



IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

LA SPADA A DUE TAGLI!

La Sacra Scrittura paragona la Parola di Dio ad una spada a due tagli che penetra Nei tempi antichi la spada a due tagli faceva paura perché taglia sia quando entrava che quando usciva.

Gesù dice, in uno dei "passi scomodi": "non sono venuto a portare la pace, ma la spada ...".

In una biblioteca (questo è il senso della Bibbia, cioè una raccolta di libri) che parla molto di guerra, ma tende verso la pace, l'amore, il bene, la fratellanza, la misericordia, che Gesù parli di spada sembra veramente che si tratti di "versetti satanici". Se si va a fondo, senza fermarsi ai comodi slogan di cui ci hanno abituati oggi, si scopre che il discorso è quanto mai appropriato e sempre attuale. Ovviamente il riferimento alla violenza fisica è metaforico e espressione di un linguaggio antico. Ma non è così per il contenuto. Facciamo un passo avanti. Gesù dice anche: "lo sono la verità!". Senza fermarsi sul valore dell'affermazione "lo sono" che traduceva il sacro tetragramma tradotto in ebraico con Jahweh che è il nome di Dio, diremo che Gesù si auto dichiara "verità". Non solo veritiero, ma la verità in persona. Nella nostra civiltà ipertecnologica, che ci sembra figlia della matematica (ma forse non lo è!) diremmo che una cosa o è vera o è falsa. Non ci sono margini di mediazione. Ma così non è. Proprio la verità è fonte di divisioni, di lotte. Anche dentro la Chiesa, dentro la stessa nazione, dentro lo stesso quartiere, dentro la stessa casa. È, appunto, una spada. Certo se arrivasse un marziano direbbe: "ma come, dite di credere ad un Dio che è pace, amore, ... verità, e poi vi dividete, fino anche ad uccidervi per il Suo nome?". Questa domanda la pose, i primi anni del secolo scorso, al Consiglio delle Chiese anche un cardinale proveniente dall'estremo oriente, di fronte alle divisioni tra le Chiese cristiane. Proviamo un esperimento. Prendiamo un uomo "ignorante", che sa niente di religioni, fede etc. facciamogli ascoltare separatamente una omelia del Papa, poi lo portiamo in una chiesa, in una diocesi, in un movimento cattolico ad ascoltare qualche vescovo, prete o laico di quelli che "ce l'hanno col Papa". Beh l'uomo "ignorante" penserà: "questi credono ad un Dio diverso. Evidentemente ci sono più dèi in cielo". E qui entra in scena, inesorabilmente la matematica, con una applicazione della proprietà transitiva, se A=B e B=C allora C=A, non si fugge. Allora se il Papa crede in Dio e il vescovo, o prete o laico è uguale al Papa, allora anche quest'ultimo crede in Dio. Ma se è diverso allora Cito una frase del grande David

Maria Turollo: "alcuni cristiani non credono, ma credono di credere!". È durissima. Ma è verissima. Dopo tante ipotesi, prove etc. mettiamo qualche "punto fermo". Papa Francesco non parla del Vangelo, ma fa parlare il Vangelo. Su questo, nonostante siamo in autunno, non ci piove. Elementi costitutivi della Chiesa sono: lo Spirito Santo, il Vangelo, l'Eucaristia, il Vescovo. E allora chi fa parlare il Vangelo è nella verità. E allora, sempre inesorabile la matematica, è una spada. Mette in crisi, fa saltare i piani. I piani dei tradizionalisti che adorano uno schema mentale. I piani degli opportunisti che tira fuori il rosario per qualche voto in più, e quindi qualche soldo in più. I piani dei nevrotici, che inseguono qualsiasi "vento di dottrina". Tornano da Medjugorje e poi vogliono partecipare al Grande Fratello! Guardano verso il mare e vedono tutta sorta di apparizioni in cielo, e foto sui social, poi arriva una barchetta piccola piccola con quattro persone affamate a bordo e allora? Certo tuffarsi per salvarle è impossibile. Organizzare qualcosa insieme potrebbe essere possibile, e cristiano. Appoggiare chi vuole lasciarli in mare (magari uccidendo questi non arrivano i prossimi!), beh questo è diabolico. Ogni volta che arriva una barca in difficoltà il pensiero corre sempre agli apostoli che gridano: "salvaci, siamo perduti" e a Gesù che li salva calmando il mare o camminando sulle acque La verità sta in questo. Ma, a proposito di acque, la verità sta da una parte, la menzogna dall'altra. Per andare verso la verità occorre fare delle traversate. Spesso occorre gettare via la zavorra che ci frena. Spesso è difficile. Troppo comodo l'altro argine, pieno di lustrini, luci, ballerine, calciatori (che sappiano o no l'italiano), troppo attraente. Meglio tentare la più comoda operazione di far passare il nostro versante come quello vero e l'altro come falso. Far venire la verità da noi anziché andare da lei. È troppo dura. Se tradizionalisti, opportunisti, o anche solo cristiani di routine (qualche messa e niente di più fino alla Cresima del figlio, che deve "farla" se no sta brutto), allora è dura traversare. Allora potremo dire a Gesù come dissero gli apostoli dopo che molti lo avevano già abbandonato: "il tuo linguaggio è duro". La risposta è sempre la stessa, nessun analgesico: "Volete andarvene anche voi?". Forse è il momento giusto per la traversata. Lasciare le bucciottate per la Verità, le lucine per il sole, il vivacchiare per la Vita. È aperto a tutti.

Pace e Bene

Marcello Fagioli

Curiosità

Il libro risulta essere il diario segreto della giovane Clary che incomincia a scrivere del suo primo amore e di tutti i cambiamenti che l'hanno portata a diventare regina. Una ragazza nata in una famiglia di repubblicani si ritrova ad essere la moglie del re. Un diario romanzato sulla storia della Regina Desideria.

Alcuni spunti del libro

Napoleone mi disse. " Tu avrai fede in me, Eugènie, non è vero? Qualunque cosa accada?" allora ho sentito la sua bocca premere con forza sulle mie labbra...

" Ho l'onore di chiedere la mano di sua sorella minore, Monsieur Clary"

gridò Napoleone passandomi un braccio attorno alle spalle...

"Napoleone ha inviato un corriere con una lunga lettera ...Julie (mia sorella) è scoppiata in lacrime e ha raccontato alla mamma che Napoleone si era fidanzato con la vedova del generale de Beauharnais (Giuseppina) e che aveva dato loro l'incarico di dirmi che sarebbe sempre rimasto il mio migliore amico.

Il giorno più bello della mia vita

Bernadotte: " Madame, chiederò la sua mano!" " Monsieur Giuseppe Bonaparte, ho l'onore di chiedere la mano di sua cognata Mademoiselle Eugènie Dèsirèe Clary" ... sollevai la testa " Sono lieta di accettare, generale Bernadotte!" . Singhiozzai " sono così straordinariamente felice che devo piangere..."...

Lui mi disse. " Noi apparteniamo l'uno all'altra, Dèsirèe".

4 luglio 1799

Da otto ore sono la mamma di un maschietto. Il nome venne scelto da Napoleone Bonaparte." Se sarà maschio, Eugènie deve chiamarlo Oscar. E io sarò il padrino!"

" Eugènie...voglio vedere il mio figlioccio!" Mio marito Jean-Baptiste era andato a prendere Oscar e Napoleone, chino sul fagottello, tentava di fargli il solletico sotto il mento.

Settembre 1805

Bernadotte e io abbiamo vissuto felici a Hannover, Jean- Baptiste era stato nominato da Napoleone governatore dell'Hannover. Il primo atto come governatore militare della regione fu l'introduzione dei Diritti dell'uomo. Lo trovavo sempre chino a studiare . " Bambina mia" mi diceva " bisogna studiare tanto".

Settembre 1810.

E' notte, Jean-Baptiste era in piedi, vestito in uniforme. " Spicciati, ho fatto svegliare anche Oscar! ..Mettiti l'abito più bello che hai. Il cofanetto dei gioielli... In salotto, uniformi straniere, sciarpe gialle e azzurre.

"Altezza reale...mi permetto di annunciarle che il Parlamento svedese ha eletto all'unanimità lei come successore al trono." Jean-Baptiste rispose : "Accetto l'elezione del Parlamento svedese."

Mio marito ordinò: " Fernand, le bottiglie che ho fatto mettere in cantina quando è nato Oscar!"

Il popolo svedese ci offre la corona.

21 agosto 1829 giorno dell'incoronazione .

" La folla si è schierata per le strade fin dalle cinque di questa mattina. Non vorrei deluderla...

A questo punto, sono stata sommersa dalle grida di giubilo.. acclamavano me, me sola. Mi è venuta voglia di piangere e non potevo farci nulla. Davanti alla Chiesa, Jean-Baptiste ha voluto sistemare lui stesso le pieghe del mio abito e mi ha accompagnata al portale, dove mi aspettava l'arcivescovo. ..

E' notte fonda e tutti credono ch'io sia andata a dormire da un pezzo, ma volevo scrivere ancora una volta nel mio diario. Quando lo trovai sul tavolo il giorno del mio compleanno, le sue pagine erano vuote e bianche. Compivo quattordici anni e domandai che cosa avrei dovuto scrivervi. Papà mi rispose :

" La storia della cittadina francese Bernardine Eugènie Dèsirèe Clary. "

"Papà, la storia della cittadina è finita, e adesso comincia quella della regina."

Il racconto finisce così; un percorso di grandi dolori e di grandi gioie.

Vi ringrazio della vostra partecipazione, ci ritroviamo al prossimo articolo.

Un saluto a tutti.

Simonetta Sabatini

il perdono di Assisi

esperienza mistica di S. Francesco

Abraam intercede presso Dio

Genesi 18,

Cristo sacerdote intercede presso

il Padre = Lbrei 5,

Lbrei 12, 14.

Lbrei 19, 25 =

S. Francesco ha fatto esperienza
mistica del Cristo, che ha scelto
l'ipocrisia =

= è stato necessario la tentazione

Dione nel comunione di essere

= è proprio la disponibilità del cuore
che dà inizio alla tentazione

= l' cuore di misericordia entra
con impeto e mette in crisi

= la porta aperta per cui
è proprio la disponibilità

= la tua anima diventa arida
bruciata dall' cuore =

= e, davanti agli occhi del cuore,
tu non trovi più nulla = è come pietre

= ti guardi ancora e trovi il nulla
= l'unica strada è chiudere
verso Dio

e provare il contrario

= chi ti siete?
solo il Cristo,

Padre Pancrazio

DÈSIRÉE

Ben ritrovati, anche questo articolo vi parlerà di un libro, Dèsirée, un condensato di Annemarie Selinko. Il romanzo narra la vita di Dèsirée Clary, ragazza di Marsiglia che infranse il cuore di Napoleone Bonaparte e, dopo aver sposato il maresciallo Jean-Baptiste Bernadotte, divenne regina di Svezia e Norvegia col nome di Desideria. Pubblicato per la prima volta nel 1951, trasposto al cinema nel 1954 in una celebre pellicola con Marlon Brando nel ruolo di Napoleone, Dèsirée è uno dei grandi bestseller della storia della letteratura.

Breve trama

È il marzo del 1794 a Marsiglia e davanti al municipio la ghigliottina continua a tagliare nobili teste. Figlia di François Clary, un commerciante di sete che è riuscito a trasformare la sua bottega in uno dei più eleganti negozi di Marsiglia, Bernardine Eugénie Dèsirée non avrebbe nulla da temere da quei turbolenti anni seguiti alla grande rivoluzione.

Ha natali borghesi e neanche una goccia di sangue blu in famiglia. Tuttavia, Etienne, il fratello maggiore, è stato accusato di oscuri misfatti e Dèsirée, insieme con la cognata Suzanne, si è recata alla Maison Commune per discolparlo. Lì ha conosciuto Joseph Bonaparte, in possesso di invidiabili qualità: tra le quali la conoscenza personale di Robespierre e, addirittura, un fratello generale.

Dèsirée ha invitato Joseph e suo fratello Napoleone a casa Clary. Davanti a lei, il generale appare piccolo, con addosso niente che luccichi, né decorazioni né cordoni. Solo delle piccole spilline dorate. Il volto magro, dalla pelle tesa e bruciata dal sole, è incorniciato da capelli rosso-bruni che cadono fin sopra le spalle. Quando ride, la sua faccia assume improvvisamente un aspetto fanciullesco e allora sembra più giovane di quanto in realtà non sia...

La narrazione prosegue, accompagnando Dèsirée nel trascorrere degli anni, sicché il lettore assiste al suo incontro con il generale Bernadotte (che diverrà suo marito), alle sue sofferenze quando il sempre caro Napoleone divorzia e poi si risposa "per dovere", alle difficoltà di insediarsi sul trono di Svezia. Occasionalmente Dèsirée sarà anche una pedina nei giochi di potere che opposero l'ex fidanzato Napoleone ed il marito Bernadotte, ma anche in questo caso lei raramente capisce tutte le ragioni che muovono le persone che la circondano. Ne emerge il ritratto di una donna, imbrigliata troppo spesso dalle regole della società e dall'educazione ricevuta, capace di superarle solo quando i suoi sentimenti più profondi sono in gioco.

Recensione

Il romanzo si apre quando la protagonista, quattordicenne, si reca a parlare con il deputato giacobino di Marsiglia per scagionare il fratello maggiore. Questo evento la porterà a conoscere un giovane dall'aria perbene che ha un fratello generale, invitato dai Clary per avere qualche notizia di prima mano sulle battaglie che la Francia sta combattendo. Da questa serie di fortuite coincidenze si svilupperà un sentimento profondo tra la giovane fanciulla e il piccolo comandante Bonaparte.

Sentimento che almeno per Dèsirée è amore.

Ma presto i sogni di grandezza spingono Napoleone a preferire l'altolocata Josephine ad un'oscura giovinetta di Marsiglia appartenente ad una famiglia di spiccate tendenze repubblicane, il cui fidanzamento si interrompe bruscamente pur senza che il suo legame speciale col futuro imperatore dei francesi ne venga spezzato del tutto.

Altra recensione

L'autrice descrive e ha la capacità di ricreare un affascinante e veritiero affresco di un'epoca memorabile, dove spicca la figura dell'imperatore Napoleone più che quella della voce narrante stessa. Il lettore viene conquistato dall'atmosfera, dalle situazioni e dai luoghi descritti alla perfezione: la sventata serenità di una giovinetta innamorata che non vede i pericoli; l'ambiente vivace e mutevole della Parigi post-rivoluzionaria, la vita rigidamente regolata nell'austera corte svedese dei primi dell'Ottocento.